

**IL CONCERTO****CHINDAMO OSPITE DI CAMPANELLA**

# Un "Maggio" a suon di... jazz

di Massimo Lo Iacono

**NAPOLI.** Gradevole e breve il recital pianistico jazz tenuto da Joe Chindamo nella veranda di Villa Pignatelli, per "Maggio della musica", secondo concerto. Introdotto dal direttore artistico Michele Campanella (nella foto), che si rivela sempre cordialissimo affabulatore, l'ospite australiano si è rivelato lui pure bravissimo intrattenitore, commentando i vari pezzi con notazioni musicali, o magari personali, suggestionando positivamente il pubblico, quello più avanti negli anni soprattutto, contento d'essere portato un po' per mano all'ascolto di improvvisazioni, che sembrano sempre temibili. I giovani al contrario presenti in modo significativo alla performance, sanno ben fare da sé. Invece proprio nulla di perturbante c'era nelle garbate elaborazioni realizzate dal pianista, trascorrendo in modo assai soft questi



dall'annunciato Puccini, eseguito purtroppo solo in un troppo esiguo collage di melodie famose e riconosciute con intimo giubilo dai presenti, ad Henry Mancini, con "Moon river", ad altra musica da film, passando per Duke Ellington e Gershwin giungendo fino a composizioni sue: certo qualche pezzo è stato meno incisivo. Si sono misurata-

mente rinnovati così i fasti dei concerti del Settecento con le improvvisazioni, o quelli di vere e proprie serate jazz, che il "Maggio" aveva proposto in passato alla "Rocce verdi", nei cortili di Capodimonte, a Lucrino. Ora nel chiuso un po' aulico della veranda della Villa il tutto è stato più sobrio e veramente affabile, domestico, e tutti contenti. Ogni pezzo è stato suonato con limpido e cantante suono, con fraseggio spesso vario, grande scorrevolezza ed immediatezza. Dopo i fuori programma in molti avrebbero voluto ascoltare altra musica, ottimo segno della curiosità ed intima partecipazione accesa da Joe Chindamo, nonostante carenze del microfono ed il suo pericolante italiano.

